

Prospettive verticali

Fotografare con i droni permette di vedere il mondo con un punto di vista privilegiato e spesso molto suggestivo

Luca Rossi è un fotografo e videomaker che ha fatto del volo la sua specialità. Con la sua realtà, Udrone, è stato uno dei primi a offrire sul mercato un ampio spettro di servizi di foto e video reporting aereo. Lo abbiamo incontrato a Milano per capire come funziona questo settore emergente, quali sono le prerogative tecniche e burocratiche, ma anche per scoprire quali siano le applicazioni più richieste sul mercato e in quali ambiti

a destra | The Floating piers, l'installazione di Christo sul lago di Iseo era una situazione perfetta per le riprese aeree, le uniche in grado di restituire la grandiosità dell'installazione

Fotografia e video, quando sono entrati nella tua vita per poi diventare una professione? E perché a un certo punto hai deciso che la tua specializzazione sarebbe stata la ripresa aerea?

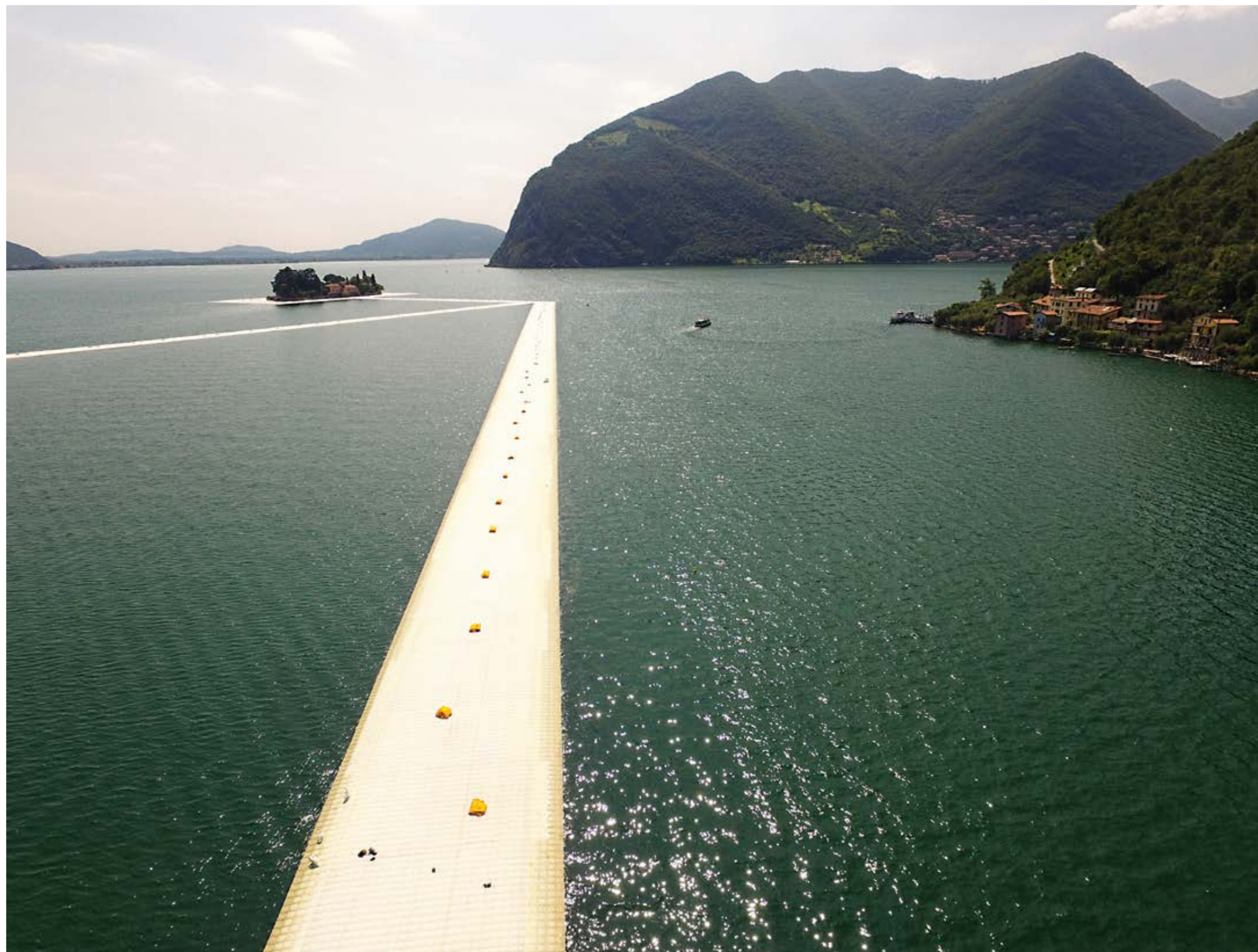
«Mi sono innamorato della fotografia sin da ragazzo. La passione è dunque la molla che ha messo in moto il tutto e il drone e la fotografia aerea sono in qualche modo l'ultimo passaggio di un percorso piuttosto lungo di formazione e di sperimentazione. Riavvolgendo il nastro dei ricordi, però, sono abbastanza sicuro che la scintilla che ha trasformato questa mia forte passione in una professione sia scattata durante i quattro anni, dal 2011 al 2014, in cui ho vissuto in Australia. In questo periodo ho avuto la possibilità di viaggiare e documentare non solo l'ex colonia britannica e il suo incredibile patrimonio di biodiversità, ma anche la vicina Nuova Zelanda e buona parte del Sud-est Asiatico. Proprio durante uno di questi viaggi mi sono reso conto che se avessi avuto la possibilità di usare una prospettiva differente, di tipo aereo, avrei potuto rendere i miei progetti più interessanti e finalmente completi dal mio punto di vista. Per questo, tornato in Australia nel

«Fare fotografie e riprese video dall'alto non pone solo problemi tecnici legati alla gestione di un piccolo aereomobile, ma obbliga il fotografo a sviluppare una nuova visione del progetto fotografico»

2013, ho acquistato il mio primo drone capendo fin da subito che le potenzialità andavano ben oltre quanto avessi immaginato fino a quel momento e non solo in termini creativi. Il fatto di poter offrire anche servizi di ripresa aerea mi ha permesso di entrare molto più velocemente in un mercato, quello foto e video, notoriamente piuttosto chiuso e difficile da conquistare, anche solo in termini di visibilità. Tornato in Italia con alle spalle una discreta dose di esperienza fatta sul campo attraverso una serie di lavori e reportage documentaristici, per prima cosa ho cercato di regolarizzare la mia professione conseguendo il necessario patentino da operatore SAPR e iniziando a scontrarmi con un apparato legislativo e burocratico inizialmente del tutto impreparato a inquadrare e regolamentare in modo sensato la mia attività professionale. Tanto per fare un esempio ho dovuto lottare per far riconoscere la neonata categoria operatore drone così come ho tentato, invano per ora, di diventare perito e tecnico ufficiale del Tribunale di Milano. Nel frattempo, mi sono dedicato alla creazione di una vera e propria rete di operatori SAPR in tutta Italia, grazie alla quale sono oggi in grado di poter coprire non solo tutto il territorio nazionale, ma anche uno spettro di servizi foto e video che dagli eventi e cerimonie alle applicazioni tecniche, passando per le attività documentaristiche e di reportage».

Come si diventa piloti di un drone? Sappiamo che la legislazione italiana è cambiata a più riprese per regolamentare un settore che rischiava di diventare una giungla; quali sono stati gli effetti e che quadro si trova di fronte oggi?

«Resistere alla tentazione di fare polemica è piuttosto difficile, almeno tanto quanto è complicato darti una risposta chiara. Saltando la cronistoria delle diverse disposizioni che hanno regolato negli ultimi anni la materia, quello che più conta è che in questo momento, in base





sopra | Una veduta aerea urbana può servire sia per realizzare ispezioni tecniche in ambito edile, sia per scoprire i tanti giardini "invisibili" delle nostre città

all'ultima revisione legislativa, perfino chi come il sottoscritto ha già un regolare patentino (conseguito nel 2015) che lo abilita all'uso dei droni, dovrà entro giugno di quest'anno fare un nuovo corso. A parte il fatto che la cosa si tradurrà in nuove spese a lasciare perplessi sono tanti aspetti a cominciare dal fatto che, per esempio, la nuova normativa prevede sedici ore di formazione contro le trentadue di quella precedente. Forse anche per questo, la cosa che ci auguriamo un po' tutti è che entro il 2020 sia l'EASA, l'ente europeo che si occupa delle normative in materia, a prendersi carico della realizzazione di un regolamento unico europeo, mettendo ordine di conseguenza anche nel nostro mercato».

La confusione legislativa ha creato problemi al settore? Puoi farci qualche esempio?

«L'anno scorso con l'uscita dell'emendamento del 23 dicembre 2015, ho preso un SAPR da 300 grammi che consentiva il volo in centri urbani senza dover chiedere l'autorizzazione ENAC che fino a poco

tempo fa era niente affatto semplice e nemmeno gratuita. Un drone da 300 grammi risolveva il problema, ma trattandosi di un modello superleggero non poteva garantire la stessa qualità di altri dispositivi più grandi. Da quando la normativa è nuovamente cambiata, consentendo agli operatori per aree critiche di utilizzare aeromobili con peso superiore anche a 300 grammi, il mio investimento è diventato quasi del tutto inutile, tranne che per lavori di ispezione. Ecco questo è un esempio dell'ordine di problemi causato dai continui cambiamenti normativi».

Pensando ai mille dilemmi che assalgono un fotografo di fronte alla possibilità di cambiare la propria attrezzatura non osiamo immaginare quanto possa essere difficile imparare a orientarsi in un settore in piena espansione e sviluppo. Quali sono gli elementi che fanno la differenza e su cosa ti concentrarsi? Che possibilità offre oggi il mercato e a che livelli di spesa?

«Oltre alla fotocamera bisogna essere sempre al passo coi tempi



DATI TECNICI

PHANTOM 3 PRO + 360°



NEPTUNE 360°
Drone dal design leggero, multiruolo. Sistema di posizionamento in volo via GPS. Struttura: Quadricottero



FOTOCAMERA SAMSUNG GEAR 360°
Sensori: due CMOS da 15 MP
Video: MP4 (H.265), 3840x1920 (30fps)
Foto: JPEG da 30 megapixel 7776 x 3888 pixel

FOTOCAMERA STANDARD SONY EXMOR 1/2.3"

PHANTOM 4 PRO



MARS
Drone dal design leggero, multiruolo. Sistema di posizionamento in volo via GPS. Evitamento ostacoli in 5 direzioni
Struttura: Quadricottero



FOTOCAMERA EXMOR R CMOS DA 1"
Obiettivo: FOV 84° 24 mm, f/2.8 a f 11, con autofocus da m1 a infinito
Foto: 20 MP
Velocità scatto: otturatore meccanico da 8 a 1/2000s, video: 4k 60 fps, Full HD 10920x1080 120 fps

COAX-8



COAX-8
Sofisticati sistemi elettronici e bassissime vibrazioni. Sistema di posizionamento in volo via GPS. Struttura: Ottocottero



FOTOCAMERA PANASONIC LUMIX DMC-GH3
Sensore: 16,05 MP Live MOS
Video: in AVCHD 1920x1080 MPEG4 1280x720, 30fps
Foto: Jpeg Raw e Mpo
Mirino: 641k pixels e campo di visione 100%
Obiettivo: Olympus M. Zuiko 12mm 1:2,0

per maggiori informazioni: <http://udrone.it/flotta-droni/>

cessarie all'immatricolazione. Come se non bastasse, ogni drone va poi assicurato, il che ovviamente comporta un ulteriore esborso. Osservando con più attenzione i trend di sviluppo dei droni mi sembra evidente come a distanza di pochi anni, se non mesi, escano modelli sempre più sofisticati, soprattutto per quanto riguarda il comparto ottico, ossia la fotocamera integrata. Il tasso di obsolescenza è molto elevato e per esempio può accadere che un modello come il nuovo DJI Phantom 4 Pro - che ha un valore di circa 2.000 euro - offra in pratica la stessa qualità di un altro drone della mia flotta, molto più potente e capace di portarsi dietro una Panasonic GH4, e costato più di diecimila euro».

Restringendo il campo alla sola fotografia cosa consiglieresti a chi volesse sperimentare l'utilizzo di un drone per un suo progetto? Esistono modelli più indicati di altri e perché?

Dipende molto da che tipo di progetto si parla e quale qualità si vuole ottenere. In generale mi sento di indirizzare chi mi chiede

a sinistra in alto | I cantieri aperti in questi anni a Milano sono stati documentati soprattutto attraverso l'uso dei droni, perfetti per verificare aspetti tecnici ma anche per avere una visione d'insieme delle nuove costruzioni

a sinistra sotto | L'arco della Pace, così come tanti altri monumenti, vengono sovente ispezionati con riprese aeree per controllarne lo stato di conservazione, facendo risparmiare tempo e denaro e riducendo i rischi



sopra | Con i modelli più leggeri, sotto i 300 grammi, per un certo periodo gli unici autorizzati a volare in città, il problema è soprattutto il volo stazionario: basta un po' di vento e ottenere riprese stabili diventa un problema

consigli verso le soluzioni che conosco e cui mi affido a cominciare dai prodotti realizzati da DJI, un marchio che ha saputo affermarsi sviluppando prodotti seguendo attentamente i feedback dei professionisti impegnati sul campo di lavoro quotidianamente. Il modello che ho citato in precedenza, il DJI Phantom 4 Pro, credo sia l'esempio perfetto dei progressi fatti in così pochi anni: un prodotto completo, con buone prestazioni di volo, sicuro e con fotocamera di grande qualità, validissima anche per le riprese video. Un prodotto chiavi in mano e adatto anche a chi non è ancora molto esperto perché non richiede assemblaggi complessi o altri complicati passaggi software, tipici dei prodotti professionali di qualche anno fa».

Da un punto di vista tecnico, che tipo di percorso formativo consigli ai più giovani interessati a questa materia?

«Per prima cosa va detto che quello dei droni è un settore che non può essere identificato solo con chi fa il mio mestiere, ossia con chi li utilizza per la fotografia e le riprese video. In realtà si pos-

sono trovare tante opportunità professionali anche in altri settori correlati come la progettazione, lo sviluppo dei software di controllo, la robotica o altre forme di automazione. Per seguire il mio percorso, invece, occorre concentrarsi su due ambiti precisi: la tecnica di volo e le tecniche di ripresa. Per quanto riguarda la prima, l'ideale è cominciare con droni giocattolo come i modelli realizzati da Parrot che si trovano online anche a meno di 100 euro. Per chi vuole approfondire ci sono tantissimi volumi dedicati al volo e in particolare a quello stazionario, tipico degli elicotteri e ora anche dei droni. Il percorso di formazione foto e video invece credo sia molto importante soprattutto per quanto riguarda l'ambito tecnico, ossia la gestione dell'esposizione, la questione del mosso e micromosso, l'iper focale e tanto altro ancora. Serve certamente anche una cultura fotografica e video, ma devo dire che in questo senso, i corsi che ho visto fino a ora erano privi di ogni riferimento alle riprese aeree. Per questo il consiglio è di concentrarsi sulla ricerca online di lavori o progetti altrui



sopra | Sempre più spesso a richiedere servizi video aerei sono le agenzie immobiliari che trattano strutture di pregio per cui realizzano complesse brochure multimediali online

e se possibile cercando di accedere al materiale di archivio ante drone, ossia quando le riprese di questo genere erano effettuate utilizzando l'elicottero, un aeroplano o, meglio ancora la mongolfiera. Confrontandosi con tutto questo materiale si può imparare molto sulle tecniche compositive e narrative, allargando il proprio orizzonte creativo».

Spesso le persone credono che i droni si usino soprattutto nei grandi eventi sportivi o nelle cerimonie, mentre a noi risulta che esista una parte consistente di lavoro per così dire tecnico e industriale, in cui l'obiettivo non è visuale, ma visivo, ossia il mezzo aereo è utilizzato per ispezionare infrastrutture difficilmente raggiungibili come ponti, tubazioni, elettrodotti oppure, come abbiamo visto recentemente nelle Marche, anche in concomitanza di eventi eccezionali come i terremoti. Chi sono oggi i tuoi clienti?
«I droni sono utilizzati per i più svariati tipi di servizi. Stanno diventando sempre più importanti per i soccorsi nelle emer-

genze, come abbiamo visto per il terremoto nelle Marche o per la tragedia della valanga di Rigopiano, e per raggiungere zone non accessibili o potenzialmente pericolose per l'uomo. Protezione civile e forze dell'ordine li stanno utilizzando sempre con più frequenza, anche con qualche incidente di percorso come accaduto in occasione del recente G7 a Firenze dove un aeromobile della Polizia è finito in fondo all'Arno. Prevalentemente lavoro con e per agenzie di marketing e comunicazione, società immobiliari, case di produzione di spot pubblicitari, cantieri, enti e strutture alberghiere e turistiche. Più raramente opero in ambito tecnico, mi riferisco alla fotogrammetria, alle ispezioni edili, ai viadotti, ma può anche capitare di operare solo per le funzioni di volo e senza l'apparato di ripresa, per esempio per trasportare una palla da basket, piuttosto che un elmetto di equitazione. Infine, in più di un'occasione mi sono state richieste prestazioni per così dire sceniche, in cui il drone era parte attiva di una scenografia. ■